



INSEGNARE RELIGIONE CON L'ARTE NELLA DIOCESI DI BRINDISI-OSTUNI

La cassa venuta dall'oriente

**Arca d'argento
di san Teodoro d'Amasea**

MUSEO DIOCESANO - BRINDISI

LETTURA DELL'OPERA E TRACCE DIDATTICHE

a cura di

**D. FABIO CIOLLARO
ANDREA LA PALMA**

Diocesi di Brindisi-Ostuni * Ufficio Scuola

La cassa venuta dall' oriente

ARCA D'ARGENTO DI SAN TEODORO D'AMASEA

MUSEO DIOCESANO – BRINDISI

Mi farei tagliare la testa!

Con termini forti, quando si è proprio sicuri di quello che si afferma, si usa a volte questo modo di dire: *mi farei tagliare la testa...* Tante volte è solo un modo di dire. Ma ci sono state persone che la testa se la sono fatta tagliare veramente per affermare la verità, per non tradire la propria fede. Parliamo dei santi martiri, cioè di quei numerosi cristiani che hanno affrontato torture e morte per restare fedeli a Gesù Cristo. Nella prova più difficile hanno vinto. Non hanno rinnegato la fede, a costo di perdere la vita.

La forza del cristianesimo è testimoniata in modo chiarissimo dal loro martirio. Per questo, nella presentazione più autorevole della fede cattolica si dice: *«Il martirio è la suprema testimonianza resa alla verità della fede; il martire è un testimone che arriva fino alla morte. Egli rendere testimonianza a Cristo, morto e risorto, al quale è unito dalla carità. Rende testimonianza alla verità della fede e della dottrina cristiana. Affronta la morte con un atto di forza»*¹.

Come è noto, il termine deriva dal greco *màrtyr*, cioè testimone. Con questo termine si identifica un cristiano che ha dato la propria vita in testimonianza di fedeltà al Vangelo. Il ricordo dei martiri, a partire da S. Stefano, è stato sempre vivo nella Chiesa ed è testimoniato da una ricca produzione letteraria che comprende Passioni, Atti, “*Legendæ*”, Calendari, Martirologi.

A Brindisi un importante “documento” sul culto dei martiri è l'**arca d'argento**, che fino al secolo scorso ha contenuto le reliquie **di S. Teodoro d'Amasea** ed è custodita attualmente nel Museo diocesano di Brindisi. È un “documento” prezioso, a nostra disposizione. Vogliamo conoscerlo e valorizzarlo. Prima però è opportuno richiamare le notizie essenziali, che gli studi storici sono in grado di dare, sulla vita di S. Teodoro.

¹ Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2473

SAN TEODORO D'AMASEA

«Teodoro era originario dell'oriente; arruolato nell'esercito, era stato trasferito con la sua legione ad Amasea, nel Ponto, attuale Turchia, al tempo dell'imperatore Galerio (305-11). Probabilmente è tra il 306 e il 308 che, accusato come cristiano, deferito al giudizio del tribuno, Teodoro, cui si chiede durante l'interrogatorio se Dio ha un figlio, si rifiuta di sacrificare agli dei, nonostante l'alternarsi di minacce e di promesse. Nota del resto è la riluttanza dei governatori a mandare a morte gli accusati, preferendo ricorrere alla tortura per piegare la loro resistenza e far loro salva la vita. Gli viene concessa una breve dilazione temporale per riflettere, ma Teodoro ne approfitta per incendiare il tempio della gran madre degli dei, Cibele, che sorge al centro della città. Nuovamente rinchiuso in carcere, dove ha celesti apparizioni, subisce tortura, viene allettato con la promessa del pontificato pagano e condannato dapprima alla morte per fame, da cui sarebbe miracolosamente scampato, e quindi al rogo.

Subisce il martirio ad Amasea, l'odierna Amasya, ma è seppellito nella vicina Euchaita, l'attuale Aukhat, dove è edificata, in suo onore, una basilica frequentata da pellegrini e nella quale san Gregorio Nisseno (335-94) pronuncia un discorso. Il Martirologio romano ricorda Teodoro due volte: il 7 febbraio e il 9 novembre; quest'ultima data, secondo la Passio, sarebbe il suo dies natalis e, probabilmente, anche l'anniversario della chiesa in suo onore sotto il Palatino. Nel Sinassario greco è commemorato un Teodoro ufficiale dell'esercito l'8 febbraio come martire di Eraclea e il 17 dello stesso mese un Teodoro recluta, martire ad Euchaita. In realtà esistette un solo Teodoro, la recluta, il cui culto fu amplissimo nell'antichità; nell'ufficiale sono da adombrarsi le vicende del protovestiarius Teofanie, organizzatore della vittoria contro i russi del 941, caduto in disgrazia e trasformato dagli agiografi bizantini in Teodoro "lo stratega più santo".

Nel XIII secolo, in età federiciana, forse il 27 aprile del 1210 come vuole la tradizione o più probabilmente nel 1225, in occasione delle nozze di Federico II de Svevia con Isabella di Brienne, regina di Gerusalemme, celebratesi il 9 novembre nella Cattedrale, le reliquie di san Teodoro d'Amasea furono traslate in Brindisi da Euchaita. Le spoglie, giunte avvolte in uno sciamito, un telo prezioso intessuto in seta e oro, troveranno collocazione sino al 1899 in un'arca le cui quattro facce verticali sono completamente rivestite di lastre d'argento; la frontale e la laterale sinistra figurate con rilievi a sbalzo»².

² Giacomo Carito, *S. Teodoro d'Amasea*, in *Annuario Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni*, 2006, pp. 24-25.

LETTURA DELL'OPERA

I resti mortali di San Teodoro d'Amasea, trasportati nel XIII secolo da Euchaita in Turchia fino a Brindisi, sono attualmente in Cattedrale in un'urna-reliquiario realizzata alla fine del secolo scorso con cristalli di Boemia. Ma per secoli sono rimaste nell'antica cassa in cui giunsero: l'arca di S. Teodoro, custodita ora nel nostro Museo diocesano.

L'antica cassa, costruita in abete, ha le seguenti misure: lunghezza cm 126, altezza cm 26,5, profondità cm 35. Le lastre d'argento rivestono le quattro facce verticali; la frontale e la laterale sinistra sono figurate con rilievi a sbalzo. Il reliquiario, nella parte superiore, è chiuso con due sbarre: una semplice di ferro, l'altra d'argento e cesellata.

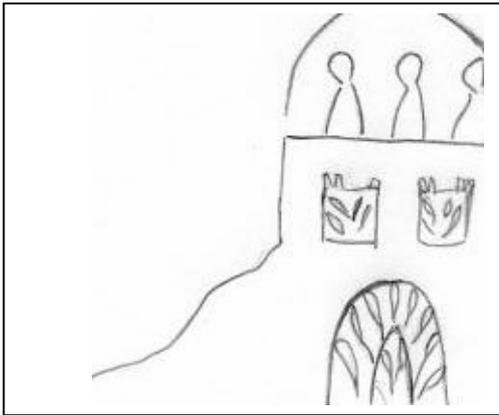
Nel reliquiario è narrata la vita del santo. Ma la narrazione non è lineare. Le varie lastre d'argento, infatti, sono assemblate insieme per rivestire la cassa di legno: furono schiodate da altri monumenti e riadattate nel XIII secolo, o in età aragonese, sulle facce di questa cassa. L'adattamento risulta anche dal fatto che su tutte le lastre vi sono dei fori di chiodi non riutilizzati nella nuova sistemazione. Da questo assemblaggio dipende l'aspetto un po' confuso dell'insieme. Tranne la figura di S. Giorgio (ribattezzata San Teodoro) le varie lamine a sbalzo sembrano di fattura artigianale, probabilmente di natura locale. Ma *«la semplicità artigianale è pervasa da tanta fede quanto se ne ritrova solo in oreficeria paleocristiana»*³.

L'attenzione è attirata da alcune figure più grandi: si notano subito a destra le figure affiancate dei due santi proto-vescovi brindisini Leucio e Pelino (con le insegne liturgiche del loro ministero: pallio, mitra e pastorale). I due personaggi sono raffigurati in atteggiamento benedicente e, in alto, sono incise le iniziali dei loro nomi: *L* e *P*. Queste due figure sottolineano il legame fra questa cassa e la Chiesa di Brindisi, fondata dal ministero dei santi Leucio e Pelino.

Ma vogliamo fissare la nostra attenzione soprattutto sui “quadretti” con gli episodi della vita del santo. Sono quadri dalle linee semplici, persino ingenui, a volte solo abbozzati, ma comunicano il loro contenuto in modo efficace e vivo. La narrazione, come già detto, è disordinata.

La lettura pre-iconografica può avvenire in modo spontaneo e immediato. L'interpretazione iconologica necessita, invece, di una guida. ***Leggiamo le varie scene con l'aiuto di un testo in cui è stato riassunto il racconto della vita di S. Teodoro, così come veniva tramandato.*** Si tratta del “*Breviarium Ecclesiae Brundusinae*”, un codice attribuibile ai primi del secolo XVI, conservato nella biblioteca “Annibale de Leo”. Tale codice contiene la più antica biografia di S. Teodoro redatta a Brindisi, utilizzata negli uffici liturgici praticamente fino alla riforma del Vaticano II. Facendo riferimento a tale narrazione, proviamo a dare un filo logico/cronologico alle varie scene che nella lamina d'argento compaiono in ordine sparso, per i motivi di assemblaggio di cui abbiamo parlato.

³ Rosario Jurlaro, in AA.VV., *Il santo l'argento il tessuto*, Edizioni Amici della “A. de Leo”, Brindisi 1995.



1. Partiamo da questa lastra, che è quella di più difficile interpretazione. Forse raffigura il tempio pagano di Cibele, la madre degli dei, che S. Teodoro incendiò ad Amasea: «Entrato di notte nel tempio della madre degli dei, e appiccato il fuoco, lo incendiò». Egli, militare dell'esercito romano, era stato già ripreso dai suoi superiori perché non si adeguava alle prescrizioni imperiali di sacrificare agli idoli. Gli era stato concesso un tempo di riflessione. Con questo gesto egli dichiarò apertamente da che parte stava.



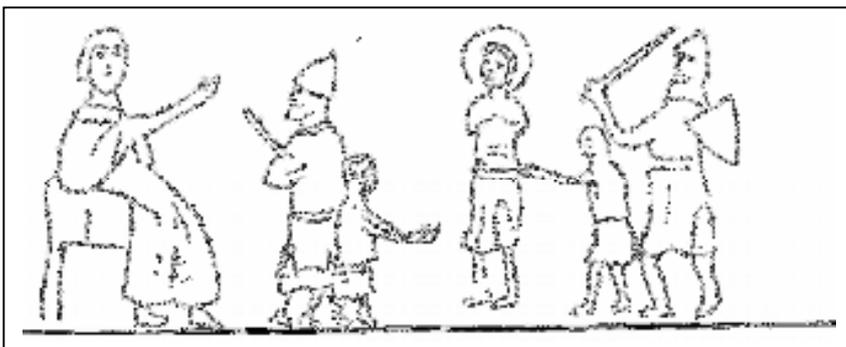
2. La scena raffigura probabilmente uno dei vari momenti dell'interrogatorio. Il santo risponde con calma e con forza alle accuse. Il giudice con una spada in mano sembra minacciarlo, come si legge: «Non avere la lingua troppo sciolta. Ti aspettano tormenti durissimi. Imparerai come si obbedisce agli ordini dell'imperatore!». Assistono alla scena commilitoni e parenti di

Teodoro. Anche in altre parti della lamina d'argento compare il giudice con il santo che gli sta davanti. Il racconto del martirio narra le diverse fasi dell'interrogatorio, a volte con toni minacciosi, altre volte con promesse e lusinghe per convincere Teodoro ad abbandonare Cristo, fino alla domanda finale: «Allora il giudice con animo irritato disse al santo martire: Che vuoi fare? Sei con noi o con il tuo Cristo? Il santo martire gli rispose con grande gioia: Con il mio Cristo fui, sono e sarò!».

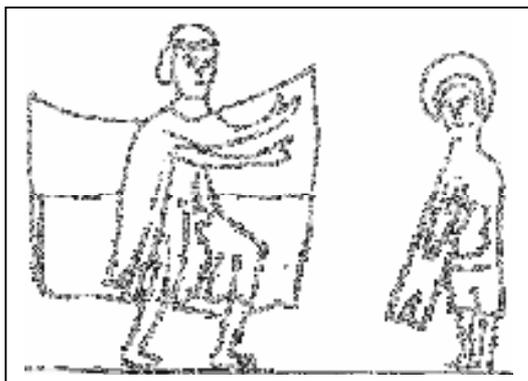


3. Il giudice pagano in un primo momento condanna Teodoro ad essere rinchiuso in una cella per morirvi di fame. Un soldato trascina il santo verso il carcere. Nella zona destra della lastra d'argento si vede Teodoro inginocchiato nella cella, con le mani giunte in preghiera. Dall'alto scende il Signore Gesù che gli appare per confortarlo. In un riquadro c'è una figura indistinta, forse un angelo (questa scena la

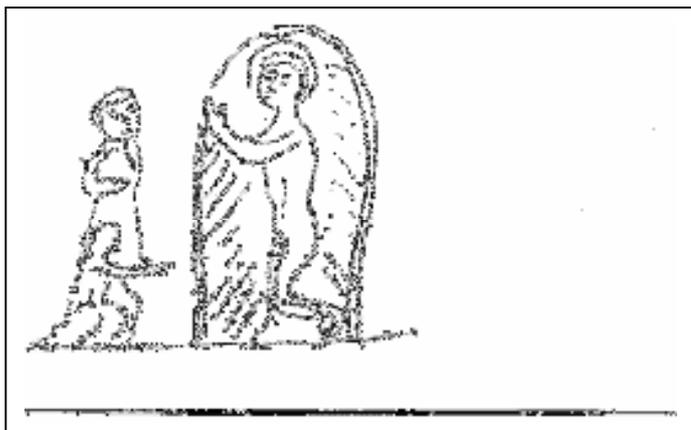
troviamo ripetuta due volte, a conferma dell'ipotesi che le lamine sulla cassa avevano originariamente altra destinazione e sono state adattate qui come rivestimento). Nonostante non toccasse cibo, il santo prodigiosamente resta in vita. La cosa viene riferita al giudice che lo convoca per un nuovo interrogatorio.



4. Il giudice seduto e con la destra levata ordina il martirio del santo. Teodoro è in atteggiamento paziente, a torso nudo con le mani legate dietro la schiena, tra due soldati con le armi in pugno, mentre due figure più piccole (forse due bambini) sembrano invocare il santo. La raffigurazione a torso nudo può far pensare anche alla tortura terribile di cui si legge: *«comandò al carnefice... di tormentare i suoi fianchi con unghie di ferro, che lo scarnificarono in modo tale che anche le costole furono messe a nudo»*.

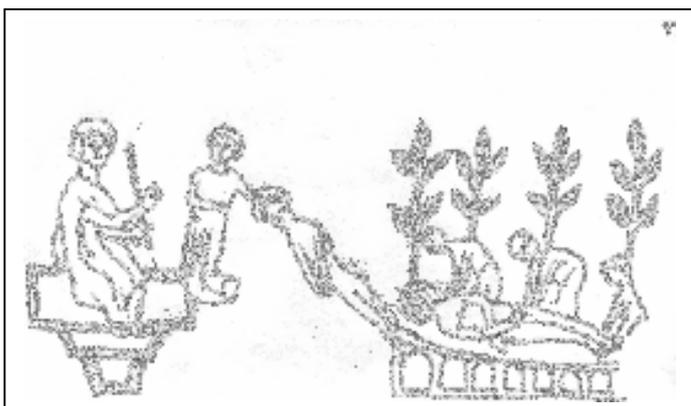


5. Seduto su un vasto trono ricurvo, il giudice adirato tende ambedue le mani pronunciando la condanna a morte, attraverso il rogo. Il santo davanti a lui si sveste, pronto ad andare al martirio, secondo ciò che si legge: *«Essendo stato acceso il fuoco, depose i suoi vestiti e slacciò la cintura»*.



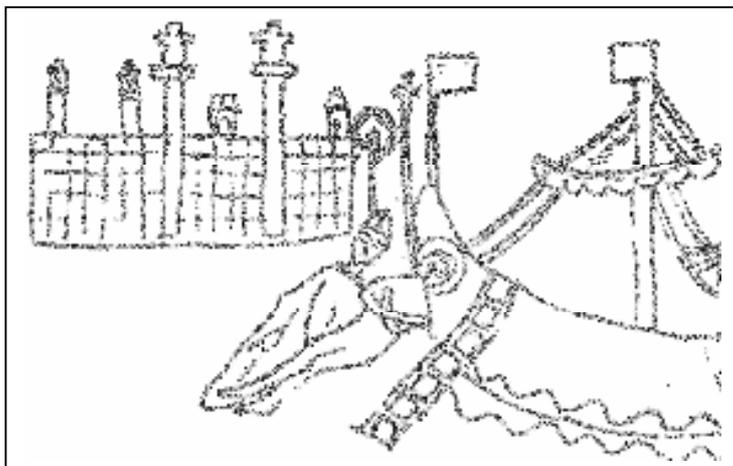
6. Questa probabilmente è la scena del martirio finale. Il santo è nudo, in ginocchio, in preghiera. Le fiamme lo avvolgono, secondo ciò che si legge: *«Il fuoco si modellò a somiglianza di volta, come una vela di nave piena di vento, e circondò il corpo del beato martire, ed egli non era come un corpo che bruciava, ma come il pane che si cuoce»*. Davanti a lui una mamma, o una nutrice, in atteggiamento devoto. Questo particolare viene spiegato con il fatto che a Roma le balie e le nutrici portavano spesso i bambini alla chiesa

di S. Teodoro per implorare grazie. Questa devozione si basava su qualche episodio della vita del santo o semplicemente sul fatto che la chiesa romana di S. Teodoro sorgeva probabilmente sul luogo ove si credeva che Romolo e Remo fossero stati salvati dalla lupa.



7. La pia donna Eusebia chiede al giudice il corpo di Teodoro, per portarlo da Amasea ad Eucaita e seppellirlo in un luogo di sua proprietà, dove in seguito sarebbe sorta una chiesa. Il giudice lo concede. Il corpo del santo è rigido e cadente. I giovani che lo seppelliscono sono curvi e depongono il martire nella cassa con attenzione e riverenza. Alle

loro spalle quattro piante a cinque foglie abbelliscono la scena, ma sembrano anche richiamare la parola della Scrittura: «*Il giusto fiorirà come palma*».



ricevere le preziose reliquie. Il corpo del santo è nudo, a braccia conserte ed aureolato. Una scaletta richiama le operazioni di trasporto dalla nave alla banchina del porto. Dietro la scaletta si vedono delle linee ondulate a richiamare le acque del porto.



9. Per tre volte, sia pure con qualche particolare diverso, sulla lamina d'argento compare la figura di un cavaliere che trafigge il drago con la lancia. S. Teodoro è raffigurato come S. Giorgio, anzi in un caso si tratta proprio di un'immagine di S. Giorgio, ridenominata S. Teodoro con il nome inciso in caratteri gotici non originali. È un'ulteriore conferma dell'adattamento alla cassa di lastre d'argento preesistenti. L'accostamento fra S. Giorgio e S. Teodoro, nel culto dei

martiri, è molto frequente: entrambi infatti sono dei soldati, veneratissimi dalla Chiesa orientale. Sono morti martiri per amore di Gesù Cristo. Il drago, aldilà delle leggende, è il simbolo del male, come nell'Apocalisse. S. Teodoro, come san Giorgio, ha militato per Cristo ed ha vinto: «*Teodoro disse: ciascuno sa in che modo milita. Io milito per il mio Signore e Re!*».

Per ricerche e approfondimenti

AA.VV., *Il Santo l'argento il tessuto*, Ed. Amici della "A. De Leo", Brindisi 1995.

AMORE AGOSTINO, *Teodoro*, in *Bibliotheca Sanctorum*, vol. XIII, Città Nuova, 1990.

www.brindisiweb.com.arcidiocesi/museo.htm

TRACCIA DIDATTICA PER LA SCUOLA PRIMARIA

- 1) **Riferimenti biblici.** È utile partire da **Mt 5, 1-12** (le Beatitudini, con particolare attenzione all'ultima: *Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno...*)
- 2) **Domande-guida.** L'insegnante racconta la vita di S. Teodoro, facendo riferimento soprattutto agli episodi riportati sulle lastre d'argento. È importante dare anche qualche indicazione spazio-temporale, per far capire che parliamo di un personaggio realmente esistito. Dopo può rivolgere agli alunni domande di questo genere:
 - a) Chi era S. Teodoro? che mestiere faceva?
 - b) Di dov'era? In che epoca è vissuto?

- c) Perché il giudice lo condannò?
- d) Come mai le sue reliquie si trovano a Brindisi?
- e) Che cosa rappresenta il drago?
- f) Tra le varie scene quale ti colpisce di più? Perché?

3) Attualizzazione

In Albania fino a pochi anni fa era proibito essere cristiani. Era vietato andare al catechismo. Le chiese più grandi erano state requisite e trasformate in cinema, o magazzini. La cattedrale di Scutari era diventata un palazzetto dello sport. Le chiese più piccole erano distrutte. Un giovane di nome Nicolim ha raccontato: *“Nel mio paese non potevamo pregare pubblicamente. Quando io ero un ragazzo, la mamma mi svegliava di notte. Insieme ad altri cristiani salivamo di nascosto per una strada di montagna. Arrivavamo ad posto dove prima c’era una chiesa. Ora era distrutta. Ci inginocchiavamo per terra, vicino le rovine di quella chiesa, e pregavamo. Non c’erano sacerdoti con noi, perché erano stati uccisi o arrestati. Allora pregavamo fra di noi, recitando il rosario. Poi scendevamo in paese prima dell’alba. Arrivato l’orario, andavo a scuola. Ma anche se avevo sonno, non mi facevo accorgere. Se avessi detto quello che avevo fatto di notte, qualche compagno o gli stessi insegnanti potevano denunciare me e la mia famiglia”*.

- a. Nicolim oggi ha più o meno l’età dei tuoi genitori. Quindi questi fatti quanto tempo fa sono accaduti?
- b. ...Sai dov’è l’Albania? A quanti km dalla nostra terra?
- c. ... Perché Nicolim rischiava di essere denunciato?
- d. Che cosa faresti se oggi fosse proibito andare in chiesa o al catechismo?

4) Attività

a) **Riprodurre.** L’insegnante, partendo della lastra d’argento, può far ridisegnare agli alunni, gli episodi della vita del Santo, in una successione cronologica più ordinata (l’ultima immagine disegnata dagli alunni, sarà quella dell’arrivo del corpo di san Teodoro a Brindisi).

b) **Individuare.** Oltre San Teodoro, tanti altri martiri sono onorati dai cristiani. Gli alunni possono individuare e descrivere le immagini dei martiri (statue, quadri) tra i vari santi venerati nelle chiese locali o nelle nicchie lungo le strade.

c) **Cercare.** Tra i martiri ci sono anche dei ragazzi: ad esempio san Tarcisio, san Vito, san Pancrazio, ecc. Cercare notizie sulla loro vita, oppure delle immagini.

d) **Visitare.** Organizzare una visita guidata al museo diocesano di Brindisi per vedere l’arca d’argento e poi in cattedrale per vedere l’urna con le reliquie di san Teodoro e le varie immagini del Santo.

TRACCIA DIDATTICA PER LA SECONDARIA DI 1° GRADO

1) Riferimenti biblici. S. Stefano, primo martire (At 6 e 7). Si possono mettere in evidenza i punti di somiglianza con la passione di Gesù.

2) Domande-guida. L’insegnante racconta la vita di S. Teodoro, facendo riferimento soprattutto agli episodi riportati sulle lastre d’argento. È importante dare anche qualche indicazione spazio-temporale, per far capire che parliamo di un personaggio realmente esistito. Dopo può rivolgere agli alunni domande di questo genere:

- a. Chi era S. Teodoro? che mestiere faceva?

- b. Di dov'era? In che epoca è vissuto?
- c. Perché il giudice lo condannò?
- d. Come mai le sue reliquie si trovano a Brindisi?
- f. Che cosa rappresenta il drago?
- e. Tra le varie scene quale ti colpisce di più? Perché?

3) Attualizzazione

Oggi in Italia non c'è una persecuzione vera e propria, per cui i cristiani ufficialmente sono liberi di seguire la loro religione. Ma spesso ci sono altre forme di persecuzione, soprattutto la derisione. Per esempio, a volte i ragazzi prendono in giro qualche compagno che ci tiene molto a seguire Gesù. Ridono su di lui, lo insultano con dei nomignoli solo perché si mostra più religioso di loro.

- a. È successo qualche volta anche a voi?
- b. È giusto deridere qualcuno per la sua fede?
- c. Che cosa deve fare un vero cristiano se viene insultato per la fede?

4) Attività e verifiche

Il primo martire. Gli alunni leggono con attenzione i capitoli 6 e 7 degli Atti degli Apostoli, poi compilano una scheda su Santo Stefano con queste voci: funzione di Stefano nella comunità cristiana, segni particolari (At 6,8), pretesto per catturarlo (At 6,11), falsa accusa (At 6,13-14), vero motivo per cui volevano ucciderlo (At 7,52-53), come lo uccisero, parole pronunciate in punto di morte, date della festa liturgica.

I martiri delle persecuzioni romane. «Durante le persecuzioni dei Cristiani, Nerone assisteva compiaciuto agli spettacoli nel circo; vi compariva presto, desideroso di conquistare i favori della folla. Una volta vi giunse accompagnato dagli augustei e dai pretoriani: vestiva una tunica bianca con la toga di porpora, al collo appeso un enorme smeraldo, sulla testa un serto d'alloro, segno del potere. Quel giorno l'arena era come infuocata, la folla taceva, quasi impietrita dall'odio. I chiavistelli della prigione stridettero e dal buio dei sotterranei furono fatti uscire i cristiani; vennero l'uno accanto all'altro e, giunti al centro dell'arena, si inginocchiarono alzando le braccia al cielo. Dal centro del gruppo si levò, per la prima volta in un circo romano, un canto: “*Christus regnat!*”. Il popolo rimase stupito: i condannati cantavano! Nell'ultima fila dell'anfiteatro, vestito dimessamente, confuso tra la folla, si trovava l'apostolo Pietro; stava in piedi e, con la mano levata, benediceva i martiri che si avviavano all'eternità. Molti cristiani lo scorsero e i loro volti s'illuminarono di un sorriso. Il cuore dell'apostolo era straziato e la sua voce si levava solenne: “Signore, ti dono questi miei figli che periscono per la tua gloria, per la tua verità! Accoglili nel tuo regno di luce!”. Lo sentirono tutti: popolo, pretoriani e Nerone che si portò all'occhio il nitido smeraldo per riconoscere chi osasse tanto. Per un istante i due uomini si fissarono: erano, a loro modo, due potenti, ma avrebbero avuto sorte diversa: uno, quello rivestito di porpora e d'oro, sarebbe presto svanito come un sogno cruento, l'altro, quello vestito di un semplice cilicio, avrebbe regnato per sempre su Roma e sul mondo».

(racconto di Lolli Maria, *pro manuscripto*, ispirato a “*Quo vadis*”)

Come mai i cristiani cantavano pur trovandosi di fronte alla morte?

I martiri contemporanei. Aprile 2007. Alcuni cristiani vengono sgozzati in Turchia solo perché stampavano dei vangeli. Cercare i loro nomi tramite internet. Su un cartellone riportare un elenco di martiri cristiani, inserendo i nomi di questi martiri contemporanei:

Sec. I	Stefano Pietro Paolo
Sec. IV	Teodoro d'Amasea Vito Lucia
Sec. XXI

Le lastre d'argento. Riprodurre artisticamente qualche episodio della vita di S. Teodoro, partendo dalle scene raffigurate sulle lastre d'argento. *Poiché i disegni sulla lamina sono molto semplici e poco definiti, è possibile "perfezionarli" secondo le proprie capacità.*

Formelle a sbalzo. Con l'insegnante di educazione artistica, studiare la tecnica delle raffigurazioni "a sbalzo" e se possibile riprodurre qualche formella dell'arca d'argento di S. Teodoro.

Visita guidata. Organizzare una visita guidata al museo diocesano di Brindisi per vedere l'arca d'argento e poi in cattedrale per vedere l'urna con le reliquie di san Teodoro e le varie immagini del Santo.

TRACCIA DIDATTICA PER LA SECONDARIA DI 2° GRADO
--

1) Riferimenti biblici. Mt 10,32-33 Analizzare il significato di questa espressione forte di Gesù, riportando in sinossi anche i passi paralleli con espressioni ancora più nette (Mc 8,38 e Lc 9,26)

2) Domande-guida. L'insegnante presenta gli elementi più sicuri sulla vita di Teodoro dal punto di vista storico e il suo collegamento con la città di Brindisi. Spiega l'importanza documentaria dell'arca d'argento e il significato dei vari episodi raffigurati. Poi sviluppa una conversazione didattica con la classe, partendo da domande di questo genere:

- a) Teodoro è un martire, non semplicemente una vittima. Che differenza c'è fra questi due termini?
- b) Martire vuol dire "testimone". Che cosa ha testimoniato Teodoro?
- c) Gli interrogatori dei giudici pagani alternavano minacce e lusinghe. In che senso?
- d) «È un santo!», dicevano alcuni. «È uno scemo!», pensavano altri. Come giudicare un uomo che preferisce morire per non tradire?
- e) Teodoro era un militare, eppure ha disobbedito a un ordine che era contro la sua coscienza. In quali casi l'obbedienza è virtù e in quali casi, invece, non è virtù?
- f) Il simbolismo del drago trafitto va attualizzato. Ad esempio, come?
- g) Da Amasea le reliquie di Teodoro sono arrivate alla nostra terra. Che cosa possono dire ai cristiani del nostro territorio oggi?
- h) Anche un non credente può provare ammirazione verso un martire. Perché ?
- i) Nella cattedrale di Brindisi, sull'altare dove attualmente sono custodite le reliquie di S. Teodoro c'è scritto in latino, in riferimento a quelle ossa: "*Tesoro della Chiesa di Brindisi*". Che significato può avere questa espressione?

3) Attualizzazione

Nella stessa terra in cui S. Teodoro subì il martirio agli inizi del IV secolo, ai nostri giorni – agli inizi del XXI secolo – si registrano nuove forme di martirio. Le cronache contemporanee, nella loro crudezza, sono impressionanti, lasciano senza parole.

Aprile 2007. A Malatya, nella parte orientale della Turchia, un gruppo di fondamentalisti islamici ha fatto irruzione nella sede di una casa editrice accusata di stampare la Bibbia. Sono state uccise tre persone, un'altra è stata ferita in modo grave. Le vittime, due turchi cristiani e un tedesco, sono stati legati, imbavagliati e sgozzati con coltelli perché accusati di fare proselitismo tra i musulmani. La polizia ha arrestato sei persone, tutte tra i 19 e i 22 anni. Sui giornali pochi giorni dopo vengono pubblicati particolari impressionanti.

«ANKARA, 20 aprile. – I tre cristiani uccisi mercoledì a Malatya sono stati brutalmente torturati e mutilati prima di essere sgozzati». Lo scrive la stampa turca. «“Le cosce, i testicoli, l’ano e la schiena di uno del gruppo erano stati dilaniati da colpi di coltello. Le sue dita erano state tranciate fino all’osso”, ha affermato il chirurgo Murat Ugras dell’ospedale di Malatya, dove le tre vittime sono state trasportate dopo l’eccidio. Sul corpo del cittadino tedesco Tilman Geske, sono state inferte ben 156 coltellate».

Il martirio violento, dunque, è ancora oggi un dato di fatto. A queste forme estreme e cruente bisogna aggiungere il martirio più “soft”, ma più diffuso, del dileggio o della denigrazione.

- a) In che modo oggi si cerca di screditare la Chiesa e i suoi Pastori?
- b) In che modo vengono ridicolizzati i cristiani?
- c) Perché avviene questo?

4) Attività e verifiche

La protesta luterana. Il culto dei santi è stato rifiutato da Lutero, ma la Chiesa cattolica lo ha difeso. Cercare di spiegare le rispettive posizioni, e i possibili punti di incontro.

Senso del culto delle reliquie. Spiegare bene che il culto delle reliquie è un culto “relativo”, cioè si riferisce non alle ossa, ma alle persone a cui appartenevano. E’ illuminante questo brano di un discorso tenuto da Benedetto XVI in Germania in occasione della Giornata mondiale dei giovani a Colonia.

«Queste reliquie non sono che il segno fragile e povero di ciò che essi furono e di ciò che essi vissero tanti secoli or sono. Le reliquie ci indirizzano a Dio stesso: è Lui infatti che, con la forza della sua grazia, concede ad esseri fragili il coraggio di testimoniare davanti al mondo. Invitandoci a venerare i resti mortali dei martiri e dei santi, la Chiesa non dimentica che, in definitiva, si tratta sì di povere ossa umane, ma di ossa che appartenevano a persone visitate dalla potenza viva di Dio. Le reliquie dei santi sono tracce di quella presenza invisibile ma reale che illumina le tenebre del mondo, manifestando il Regno dei cieli che è dentro di noi. Esse gridano con noi e per noi: “Maranatha! – Vieni, Signore Gesù!”».

Con questa indispensabile chiave di lettura, gli alunni potrebbero ricercare quali reliquie sono attualmente venerate nelle chiese del nostro territorio. Delle reliquie più recenti esistono anche dei documenti che comprovano l’autenticità (tali documenti sono chiamati le “autentiche”). Di molte reliquie invece non si hanno documenti, l’attribuzione al tale santo è basata sulla tradizione orale. Gli alunni riportano in classe foto o documenti sulle reliquie che hanno trovato nelle chiese o nelle parrocchie. **Attenzione:** non avviare questa ricerca prima che tutti gli alunni abbiano chiari questi tre concetti: 1) culto relativo; 2) molte reliquie antiche sono considerate autentiche per via di tradizione orale; 3) in genere si hanno delle “autentiche” (documenti scritti di autenticazione) solo per le reliquie più recenti.

I nuovi martiri. Proseguire la riflessione sui nuovi martiri con delle opportune ricerche. Il testo guida potrebbe essere quello di A. Riccardi, Il secolo del martirio, Mondadori, 2000. Facendo delle fotocopie, l’insegnante potrebbe affidare a diversi alunni il compito di relazionare sui diversi capitoli del libro, in modo tale da avere poi in classe una visione completa.

Oppure fare riferimento al libro di L. Accatoli, Nuovi martiri, Editrice S.Paolo, 2000. In questo caso l’insegnante sceglie dall’elenco dei “nuovi martiri” tanti nomi quanti sono gli alunni della classe. Assegna a ognuno un nome su cui fare delle ricerche tramite internet. In classe poi ognuno riferirà le notizie che ha trovato.

S. Teodoro del Palizzi Con l'insegnante di storia dell'arte gli alunni possono cercare notizie sul pittore Filippo Palizzi e studiare il suo dipinto: "*S. Teodoro patrono di Brindisi*", collocato in Cattedrale a Brindisi, nella cappella del Santo. È una delle immagini più belle di S. Teodoro.

Lo sciamito. Sempre con l'insegnante di storia dell'arte gli alunni potrebbero studiare il telo prezioso in seta e oro che avvolgeva le reliquie di S. Teodoro. Può essere l'occasione per avvicinarsi all'arte nei tessuti, capitolo raramente esplorato a livello scolastico nei corsi di storia dell'arte. Un'ottima guida in questo caso è lo studio dell'esperta M. Pia Pettinau Vescina nel libro già indicato: AA.VV., *Il Santo l'argento il tessuto*, Ed. Amici della "A. De Leo", Brindisi 1995.

Cristiani al banco degli imputati. Negli "Atti dei martiri" spesso viene raccontato il processo da loro subito con le varie accuse contro di loro. Vengono riportate anche le risposte convinte e fiere dei cristiani processati. Dividere la classe in due gruppi: alcuni devono fare da accusatori, mettendo in evidenza i capi d'accusa oggi più frequenti contro i cristiani e il cristianesimo; altri devono fare la parte della difesa, trovando le risposte da dare alle accuse lanciate (*ad esempio, ingenuità, incoerenza, ingerenza nella vita sociale, corruzione, uso del denaro, spiritualismo, rigorismo morale, ecc.*). Se si vuole sviluppare quest'attività, gli accusatori si impegneranno a trovare per le volte successive delle testimonianze a carico, mentre la difesa, cercherà delle testimonianze a favore. È evidente che prima di avviare quest'attività, l'insegnante deve avere chiare, lui per primo, le possibili risposte o le testimonianze a favore. In definitiva, è un esercizio di apologetica.